

## Vicende risorgimentali

Abbiamo studiato tutti a scuola l'ode del Manzoni "Marzo 1821", ma forse qualcuno ha dimenticato quali vicende abbiano ispirato la poesia. Manzoni immaginava che il reggente di Savoia, Carlo Alberto, che aveva concesso la Costituzione, a capo di un corpo di patrioti varcasse il Ticino per muovere guerra agli Austriaci. Le cose andarono invece diversamente: il sovrano Carlo Felice sconfessò l'operato di Carlo Alberto e con l'aiuto degli Austriaci sconfisse gli insorti, che furono costretti alla fuga in Spagna.

Di queste vicende fu protagonista un aronese, Carlo Beolchi, le cui memorie sono state riproposte da Antonio Zonca sull'ultimo numero di *Verbanus*.

La ribellione avvenuta in Piemonte aveva interessato anche la Spagna, e il Beolchi, arrivato a Barcellona, si arruolò nel battaglione degli Italiani combattendo contro i realisti appoggiati dalla Francia. Tra i compagni dell'aronese troviamo due personaggi legati alla storia di Belgirate: Guglielmo [Gaetano] Borsieri e Luigi Fontana.

Sconfitti e costretti alla fuga riuscirono a raggiungere l'Inghilterra, dove soggiornarono fino al 1850: «Uscimmo di patria forse un migliaio, non ritornammo cinquanta»!

Il giudizio dei coetanei sul Borsieri, fratello del più noto Pietro, non è lusinghiero: «Gaetano Borsieri nel 1821 si recò a combattere nelle file liberali in Spagna, da dove passò in Inghilterra, in Francia e, nel 1827, nel Belgio. La sua condotta privata non fu delle più specchiate, aggravata dalla demenza, così che la sua morte, nel 1842, venne giudicata "poco meno che una liberazione per la famiglia"».

Luigi Fontana rientrò in Italia verso il 1850, quando lo troviamo a Belgirate nella villa del fratello Galeazzo, dove morì celibe nel 1866 a 65 anni.

Vincenzo De Vit scrisse che Galeazzo pagò la posa della lapide a Pietro Borsieri, essendogli «cugino ed amico intimo»; la madre dei due Borsieri era Isabella Fontana. Margherita Provana di Collegno, che nel 1853 si recava spesso a far visita ai fratelli Fontana, così lo descriveva: «Luigi Fontana è un antico emigrato del '21, rimasto alle medesime idee d'allora, peranco amante delle società segrete, della gente a gran paroloni di patriottismo, e rosso repubblicano in fondo all'animo».

Col titolo di cavaliere fu sindaco di Belgirate e si costruì, verso Stresa, la villa "Malgirata", che nel 1861 vendette alla principessa Matilde Bonaparte.